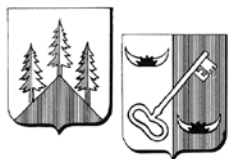


CASA de ra REGOLE

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DE 'L BOŠCO

Aggiornato il Piano Ambientale del Parco

Dopo una lunga trafila durata oltre un anno e mezzo la Regione ha finalmente approvato le varianti al Piano Ambientale richieste dalle Regole. Si tratta in realtà di alcune modifiche marginali su fabbricati già esistenti all'interno del Parco, motivate da iniziative di sistemazione e miglioramento suggerite in questi ultimi anni.

Si tratta, ad esempio, della possibilità di eliminare il piccolo fienile/stalla in legno che sta di fronte al Cason de Lerosa - peraltro ormai in degrado - recuperando il volume attraverso un'aggiunta al casone di muro poco distante. Un secondo casone, quello del Magistrato, può essere demolito e ricostruito con estetica più gradevole, e spostato di una cinquantina di metri più a monte, distante dalla strada statale. Possibile nuova destinazione, invece, per il fabbricato all'ingresso del Parco a Fiames, dove all'ufficio informazioni potrà essere aggiunto un servizio di ristoro.

Variante tecnica, infine, sullo Chalet Cimabanche, per il quale era già previsto un aumento di volume: la nuova scheda del Piano Ambientale chiarisce il tipo di volumetria e le misure previste.

Queste modifiche, benché minime, hanno dovuto passare tutti i gradini che la burocrazia prevede, e sono quindi state vagliate solo ora dopo molti mesi di attesa.

Legname ai Regolieri

Anche quest'anno la Deputazione Regoliera ha assegnato il legname da rifabbrico e per il mobilio di casa ai Regolieri che ne hanno fatto richiesta. Come da tradizione e da Laudo, ognuna delle trentacinque domande di quest'anno è stata vagliata dalla commissione preposta e, laddove necessario, è stata integrata da un sopralluogo della stessa. Per il 2006 le Regole assegnano quindi 180 mc. circa di legname di abete tondo, 13 mc. di segato, circa 14 mc. di larice tondo e 8 mc. di segato, completati da 4 mc. di murali in larice e da 70 mq. di lamiera per tetti.

Nuovi depositi a Socol

Stanno volgendo al termine i lavori di livellamento e sistemazione definitiva della vecchia discarica di Socol, sopra la quale le Regole intendono realizzare diversi lotti di deposito riservati ad artigiani e imprese di Cortina. Alcune ditte hanno già avuto autorizzazione per la posa di materiali, mentre altre troveranno sistemi a zione entro l'anno. Ogni singola area concessa dovrà essere recintata e tenuta in ordine, in

modo che i diversi depositi non si intralcino a vicenda e la zona di Socol inizi ad essere un po' più decorosa. In quest'ottica si intende infatti trasferire sul pianoro sopra la ex-discarica buona parte del legname e del materiale ora depositato nella parte bassa di Socol.

Ciascuno degli affittuari pagherà alle Regole un adeguato canone di concessione delle aree, distinto a seconda della superficie occupata e all'appartenenza o meno a famiglia regoliera.

Sempre in zona è quasi completo il lavoro di ricomposizione ambientale della scarpata a ovest del pianoro, lavoro realizzato grazie al deposito di materiali di scavo provenienti da cantieri in case regoliere. Nell'area sono stati conferiti circa 30.000 mc. di materiale, che dovranno ora essere ricomposti e livellati secondo progetto. È dunque esaurita la disponibilità delle Regole sul sito.



I Regolieri interessati possono comunque contattare gli uffici delle Regole per le loro necessità, in quanto prima del termine dei lavori possono anche emergere nuove possibilità.

Magazzino e laboratorio delle Regole a Fiames

Rinnovato il contratto con la società Morotto per l'uso regoliero del capannone di Fiames: da alcuni anni, infatti, le Regole hanno dovuto ricorrere ad un edificio di terzi per il loro laboratorio di falegnameria e per il deposito di mezzi e legnami. La Morotto concederà alle Regole l'edificio per altri due anni, in attesa della costruzione di un nuovo magazzino sulla proprietà regoliera a Socol.

Nuova gestione per Malga ra Stua

È stata discreta la partecipazione al bando emesso dalle Regole riunite e dalla Regola Alta di Lareto per la nuova gestione della Malga di ra Stua. Dodici le richieste presentate, alcune per mano di singoli, altre da parte di due o tre persone che intendono gestire l'attività assieme. La Regola Alta di Lareto provvederà quanto prima alla scelta del nuovo gestore.

Frane e dissesti vari

Le Regole sono state interessate dai diversi fenomeni di frana verificatisi le prime settimane di luglio. Necessari lavori di sistemazione in val di Fanes, dove dal ghiaione sotto il Valon Bianco si è scaricata a valle una notevole mole di detrito: la strada di Fanes è quindi stata invasa dal materiale. Danni anche al sentiero della cascate di Fanes, interrotto da un'alluvione e ora in parte inagibile. Anche sopra Son Pouses il sentiero è stato colpito da una frana e deve essere rimesso in pristino: in questa zona, peraltro, erano decenni che la montagna non riversava a valle detriti.

Quantità di ghiaie più consistenti sono scese poi dal Pezovico e dal Graon de Colfiedo, invadendo anche la strada statale e la ex-ferrovia. Veloce, in questi due casi, è stata la rimozione del materiale, viste le

necessità di ripristino della circolazione. Parte del materiale potrà essere impiegata dalle Regole per l'inghiaatura di strade forestali, mentre altra dovrà essere trasportata altrove ed eventualmente venduta.

Azione preventiva, invece, per l'invaso di Acquabona, dove un'impresa ha svuotato la grande vasca sopra la strada statale, accumulando il materiale sul piazzale regoliero sottostante. In questo modo si spera di scongiurare il pericolo di nuove frane che riversino sulla strada acqua, ghiaia e fango, con evidente pericolo per chi la percorre.

Morìa di alberi lungo la strada per Dobbiaco

È sotto gli occhi di tutti, da un paio d'anni, la morìa di alberi a margine della statale 51 di Alemagna da Fiames a Dobbiaco. Tutta la parte della strada fra il ponte sul Felizon e Sorabances attraversa la proprietà regoliera interna al Parco e ha subito danni molto gravi alla vegetazione.

Le cause dell'essiccamento di oltre cinquecento alberi vicini alla strada è stata lo spargimento eccessivo di sale invernale lungo la statale, ad opera dell'Anas. Lungo il braccio di ferro fra le Regole e l'ente delle strade, che giustifica le tonnellate di sale con una maggiore sicurezza per i viaggiatori. Vero, ma l'effetto collaterale è la corrosione degli apparati radicali degli alberi, che vengono così indeboliti e attaccati da parassiti, fino a morte certa.

L'Anas sta ora provvedendo a sue spese al taglio delle piante morte, dalle quali però si potrà ricavare quasi solo legna da ardere.

Rotatoria a Pontechiesa

L'incrocio fra via Battisti, via dello Stadio e via Marangoni verrà migliorato nei prossimi mesi, attraverso la costruzione di una rotatoria stradale che consenta un traffico più scorrevole. Interessata in piccola parte anche la proprietà delle Regole, che verrà concessa gratuitamente in uso al Comune di Cortina per pubblica utilità, senza il ricorso ad espropri. È questo un altro esempio di come riconoscere pubbliche utilità al

“ALEXANDER HALL”

Questo il nuovo nome che le Regole hanno assegnato al nuovo centro polifunzionale di Pontechiesa. Il piccolo sondaggio raccolto fra i nostri lettori ha portato a diverse soluzioni, tutte con carattere di valorizzazione di un personaggio ampezzano. Anche il Comune ha avanzato la sua proposta, idea che è stata condivisa dalla Deputazione Regoliera e che ha quindi “battezzato” il nuovo complesso culturale e teatrale di Cortina con il nome di un artista molto famoso: Alexander Girardi. Figlio di un ampezzano emigrato a Graz



nell'800, Alexander visse tutte le tappe della carriera artistica prima nella città austriaca, poi a Vienna, poi in tutto l'impero. La fama di Alexander Girardi nell'opera viennese lo portò alla corte di Francesco Giuseppe, oltre a renderlo beniamino delle folle e personaggio simbolo dell'Austria felix. A Vienna gli sono dedicati una piazza e diverse statue, mentre in Ampezzo egli risulta quasi sconosciuto. È stato davvero un personaggio di spicco, nostro di origine ma probabilmente mai stato in Ampezzo, certamente uno dei nostri compaesani più conosciuti al di fuori della valle. La denominazione dell'intero complesso rende quindi onore al celebre artista, attraverso un logo facile da comunicare e dal sapore un po' internazionale.

In secondo piano, invece, altri nomi di benemeriti ampezzani, ai quali saranno probabilmente dedicate le sale interne dell'Alexan-

ASSEGNAZIONE CASONI 2006

Si avvertono gli interessati che dal 1° ottobre prossimo saranno disponibili i seguenti casoni:

- Cason de Crosc del Macaron..... euro 450,00/anno
- Cason de Rozes euro 450,00/anno
- Cason dei Bos a Valbona (in legno)..... euro 300,00/anno
- Cason dei Caai a Lerosa euro 300,00/anno
- Cason de Formin..... euro 300,00/anno
- Cason del Crojà de Pośuogo euro 300,00/anno
- Cason de Pousa del Rudavoi..... euro 300,00/anno

Ai prezzi verrà aggiunta poi l'imposta di registro dei contratti e le marche da bollo. Le nuove affittanze dei casoni decorreranno dal 1° ottobre 2006 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2009, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.

- Le domande di assegnazione dei casoni, in carta semplice, dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2006. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione.
- Ogni nucleo familiare iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casoni in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato casone non saranno considerate.
- Possono partecipare all'assegnazione dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali.
- Gli assegnatari dei casoni dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione.

Dal 1° ottobre, con l'assegnazione in affitto del Cason de Rudavoi, le Regole terranno libero per gli usi giornalieri dei Regolieri il Cason de Pian de Loa. La chiave può essere richiesta prenotandola presso gli uffici delle Regole.

IN RICORDO DI STEFANO

“Ciasa de ra Regoles” intende unirsi a coloro che rimpiangono la figura di Stefano Walpoth, tragicamente scomparso a soli ventiquattro anni lo scorso 4 luglio. Giornalista pubblicista, collaboratore del “Corriere delle Alpi” e cultore della storia e delle tradizioni ampezzane, Stefano aveva dato il suo apporto anche a questo notiziario, con un interessante contributo sulle operazioni di ripristino della lapide in memoria di Paolino Verocai Zanzpoulo, caduto in Gotres nel 1915. Sicuramente avrebbe potuto consegnarci altri suoi pezzi, redatti con competenza e serietà, sui fatti della Grande Guerra in Ampezzo, ma soprattutto sull'attività della “Schützenkompanie Scizar Anpezo-Hayden”, che lui stesso aveva concorso a fondare ed animava con coscienza e molto entusiasmo.

Con lui, la nostra comunità ha perso un autentico appassionato delle vicende, delle usanze e della parlata ampezzana, un giovane che “prometteva bene”. Tutta la redazione è vicina ai familiari, parenti e amici, nel ricordo di una vita così immaturamente spezzata.

Ernesto Coletto

NOTIZIARIO IN TUTTE LE CASE

Come alcuni dei nostri lettori si saranno già accorti, dallo scorso numero il nostro Notiziario viene recapitato a casa dei lettori di Cortina non più dalle Poste, ma direttamente da un regoliere con il quale la redazione si è convenzionata. D'ora in poi questo servizio sarà garantito da Cesare Dipol, ben conosciuto in paese per la conoscenza capillare della nostra cittadina e per la cordialità con cui svolge, sempre di corsa, il lavoro di portalettere.

NOTIZIE DAI BOSCHI

di Michele Da Pozzo

Cure colturali

Nei primi giorni di giugno si è concluso l'ultimo progetto di cure colturali sui boschi regolieri realizzato con i finanziamenti europei del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006; da quest'anno, infatti, entrerà in vigore il piano di Sviluppo 2007-2013, di cui non è ancora dato di conoscere i dettagli tecnici, ma che sembra non abbandonare la politica di manutenzione degli assetti forestali della montagna e ci lascia pertanto ottimisti sulle opportunità di poter proseguire nella direzione che abbiamo intrapreso già da alcuni anni.

L'ultimo progetto si è sviluppato su una superficie complessiva di 17,67 ettari, nelle zone di Pezié de Parù, Cejurétes, Vervéi, Stuóires e Costa del Majarié (particelle forestali 109/A, 111, 112, 113, 143/A). Tutte queste aree, poste al piede meridionale della Tofana, sulla sinistra orografica della Val Costeana, sono state interessate nella Grande Guerra da estesi tagli a raso e da baraccamenti; le stesse erano quindi caratterizzate da boschi coetanei di abete rosso ad elevata densità, con schianti diffusi e in gran parte non recuperati. L'importo complessivo del progetto è stato di 87.087 Euro netti da IVA, dei quali, 49.159 vengono finanziati dal Piano di Sviluppo Rurale.

La quantità di biomassa risultata dai diradamenti è stata notevole, come sempre accade nei popolamenti forestali a densità molto elevata; mentre nel caso di Pezié de Parù si trattava di diametri molto piccoli e più del 70% della ramaglia è stato cippato in loco, su a Stuóires e Costa del Majarié è stata recuperata per legna da ardere una quantità dell'ordine del 60-70% della biomassa tagliata, anche in considerazione del fatto che i diametri delle piante selezionate arrivavano fino a 20 cm.

Volendo fare un bilancio complessivo di come il Piano di Sviluppo 2000-2006 abbia influito sull'assetto dei boschi ampezzani, si può affermare che i più di 200 ettari sottoposti a cure colturali nel sessennio, costituiscono, sui 5.368 ettari di fustaia di produzione delle Regole, quasi il 4% della

superficie e che la somma di circa 500 mila Euro impegnata in questi progetti, di cui 350 mila finanziati con fondi europei e 150 mila derivanti da risorse interne, siano cifre tutt'altro che trascurabili per l'intero complesso forestale regoliero e per i bilanci dell'ente stesso.

Nello stesso bilancio va altresì considerato il fatto che le ditte di lavorazione boschiva locale, a fronte di una drastica contrazione del mercato del legname, hanno potuto continuare ad operare in loco, riconvertendo in parte le tecniche di lavorazione ed acquisendo ulteriore professionalità; nondimeno, va considerato che gli assetti naturali della foresta, nei tratti sottoposti a diradamento, hanno tratto sicuro giovamento da un incremento di nicchie ecologiche e di spazi fruibili. L'aspetto paesaggistico è ovviamente fuori discussione e da tutti apprezzato e riconosciuto, in quanto anche da solo potrebbe costituire motivo per investire risorse in questo settore ambientale.

Vi è ovviamente un certo dibattito sulla opportunità di lasciare legno morto in foresta per non depauperare del tutto la biomassa o, viceversa, di rimuovere il più possibile i residui di lavorazione per tenere pulito il sottobosco. Il problema della pulizia e della manutenzione del paesaggio forestale si pone soprattutto negli ultimi anni, a causa del numero sempre minore di Regolieri che utilizzano in bosco il loro fabbisogno di legna da ardere e a causa dei maggiori costi che la mancanza di questa forza lavoro gratuita e capillare comporta.

Dal punto di vista naturalistico, per la verità, è la massa delle piante vecchie e secche in piedi che riveste particolare importanza in qualità di biomassa morta, soprattutto come nicchia per picchi e rapaci notturni, mentre in minor misura conta il legno schiantato o cippato a terra. Per la articolazione orografica del territorio, per le cause naturali di morte quali i fulmini e gli insetti parassiti (ad es. il bostrico), nonché per la grande estensione dei boschi di protezione (3.101 ettari) in cui non vengono effettuati interventi, non mancano certamente nei boschi

ampezzani le piante secche in piedi e le grandi estensioni di bosco in condizioni di elevata naturalità. Si può quindi ritenere che la asportazione di biomassa effettuata con queste cure colturali influisca ben poco da questo punto di vista e che siano piuttosto le considerazioni economiche e delle distanze di esbosco a prevalere su quelle paesaggistiche e naturalistiche e a condizionare la scelta della cippatura e rilascio in loco o, d'altro canto, il recupero della legna da ardere effettuato direttamente dalle ditte boschive, con conseguenti maggiori costi.

Operazione Mato Grosso

Per il terzo anno consecutivo le Regole hanno deciso di avvalersi della collaborazione dei volontari dell'Operazione Mato Grosso per effettuare lavori di pulizia sul territorio regoliero che richiedano forte uso di manodopera e comportino basso rischio. L'importo, per cui i 48 volontari del gruppo hanno prestatato la loro opera per otto giorni lavorativi, è stato stabilito in 12.000 Euro; i volontari sono ovviamente impegnati a devolvere la cifra alle finalità umanitarie per le quali operano istituzionalmente. Il lavoro di quest'anno si è concentrato nelle aree di Val Padeon e Pezié de Parù. Nel primo caso, analogamente a quanto fatto gli anni scorsi per l'Alpe di Fedèra, si è provveduto a rimuovere la enorme quantità di ramaglia e di ceppaie residue degli schianti del 2003 che ancora giacevano in prossimità della strada dell'alta Val Padeon; anche qui si è provveduto in parte a cippare e in parte ad asportare il materiale di risulta. Nel secondo caso è stata effettuata una ripulitura dell'Albergo di Pezié de Parù da tutta la vegetazione legnosa che lo aveva invaso negli ultimi anni e, in particolare, si sono liberati tutti i canali di sgrondo delle acque all'interno dei quali si era sviluppata una eccessiva vegetazione arborea che impediva il regolare deflusso.

Ancora una volta grazie a questi ragazzi, che operano nel territorio della

SENTIERO CINQUE TORRI- GIAU

Due anni fa le Regole sono state interpellate dalla signora Brusarosco di Vicenza la cui figlia, prematuramente scomparsa, aveva lasciato scritto nelle sue volontà di voler contribuire ad una iniziativa ambientale che valorizzasse la natura di Cortina.

Dopo aver discusso alcune proposte, si è concordato con la signora Brusarosco di destinare la somma di 25.000 euro alla sistemazione del sentiero CAI n. 443, che da Cinque Torri porta al Passo Giau attraverso il Bèco del ra Marogna e di pubblicare un libretto che descrivesse tutti i valori naturalistici che l'itinerario offre.

Da pochi giorni sono conclusi i lavori di sistemazione del sentiero, il quale richiedeva effettivamente consistenti interventi di manutenzione, e il volumetto è in fase di stampa. La sistemazione è stata effettuata da Armando Dallago ed altri collaboratori; il libretto è stato scritto a più mani da Angela Alberti, Cesare Lasen, Michele Cassol, Michele Da Pozzo e Chiara Siorpaes e sarà disponibile a giorni presso le nostre sedi e, probabilmente,

UFFICI DEL PARCO

Sono aperti al pubblico fino al 3 settembre 2006 i tre uffici informazioni del Parco, con personale in grado di fornire agli ospiti informazioni escursionistiche e culturali sulla valle d'Ampezzo e le sue bellezze.

Ponte Felizon
orario 10:00 – 13:00 e 14:00
– 17:00
Fiames
orario 9:30 - 12:30 e 14:30
– 17:30
Cortina c/o Musei
orario come per i musei

SERVIZI JEEP ESTATE 2006

VAL SALATA – VAL DI FANES

Nel periodo dal 15 luglio al 15 settembre 2006 le Regole hanno autorizzato un servizio di navette a orario sui seguenti tratti:

- a) Ponte Felizon – Pian de Loa – Pian dei Štraerte - fino alla base della ripida salita verso i Pantane (quota 1758)
- b) Malga ra Stua – Cianpo de Croš – Val Salata – fino a circa 350 metri dal confine comunale Cortina/Marebbe (quota 2060)

Il servizio viene svolto tutti i giorni, su richiesta, con orario 7:00-9:00 e 16:00-18:00.

CIANZOPÉ – RIFUGIO CINQUE TORRI

Chiusura del tratto dal 6 al 28 agosto 2006 nella fascia oraria fra le 9:30 e le 15:30 di ogni giorno.

RIFUGIO CINQUE TORRI – RIFUGIO SCOIATTOLI – RIFUGIO
AVERAU

Chiusura del tratto dal 1 luglio al 30 settembre 2006 il Comune ha autorizzato un servizio di navette serale, dalle 18:00 alle 24.00. Il servizio sarà gestito da noleggiatori privati.

CAMPO - CRODA DA LAGO

La strada è chiusa da località Caaléto a Croda da Lago. Servizio di navette privato su richiesta.

Per l'accesso ai servizi di navette è possibile rivolgersi ai singoli titolari di licenza per noleggio da rimessa autorizzati, o presso l'ufficio informazioni del Parco a Fiames, tel. 0436 4485

APERTURA MUSEI E MOSTRE IN CIASA DE RA REGOLES

Apertura: fino al 10 settembre 2006.

Orari: giugno – settembre: 10:00 – 12:30 e 16:00 – 19:30
luglio – agosto: 10:00 – 12:30 e 16:00 – 20:00

Spazio espositivo piano terra: dal 29 luglio al 3 settembre 2006 mostra d'Arte Contemporanea: George Lilanga. "Il Picasso d'Africa". Opere scelte 1975-2005.

Primo piano: Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".

Secondo piano, spazi Museo Etnografico: dal 21 luglio al 10 settembre mostra Intrà Ziel e Tera. Tradizioni religiose in Ampezzo.

Secondo piano: Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini".

Nel mese di agosto i musei rimarranno aperti ogni mercoledì dalle 21.00 alle 23.00.

INCONTRI DI STORIA LOCALE

Viviamo in uno scorcio naturale unico al mondo datoci da Chi, con un tocco di pennello e spiritualità, ha saputo donarci una perla preziosa da custodire.

Da qui è nata l'idea di raccontare ai bambini della scuola primaria di Cortina (classi V) la storia delle Regole d'Ampezzo affinché anch'essi, conoscendo come sin dall'antichità gli uomini hanno saputo proteggere ciò che ci circonda, possano averne cura.

L'obiettivo principale è stato quello di far conoscere ai bambini una parte della storia di un ente, forse il solo in Italia, presente sul nostro territorio da molti secoli. L'attività si è svolta in due incontri condotti dalla signora Alberti Angela. I bambini hanno potuto ascoltare, ammirare attraverso alcune fotografie, conoscere l'importanza dell'Istituzione regoliera. Al termine di ogni incontro, i ragazzi sono stati chiamati a realizzare un disegno. Nella prima lezione si è affrontato il tema di come si è formata la nostra conca, quali popoli abbiano solcato la zona e come essi si siano organizzati per poter sopravvivere in un luogo assai insidioso. Nel secondo intervento i bambini hanno imparato come oggi le Regole siano attivamente presenti per salvaguardare il territorio d'Ampezzo.



Gli alunni hanno dimostrato interesse e partecipazione. Per loro è stata un'esperienza nuova ed entusiasmante; ecco alcune loro osservazioni:

“Alcuni mesi fa è venuta una regoliera, di nome Angela, per raccontarci come sono nate, e come funzionano tuttora le Regole d'Ampezzo.

Ci ha spiegato e parlato dei vari popoli che nel corso degli anni sono passati nella nostra conca.

Gli uomini venuti dalla pianura si sono fermati qua malgrado il clima e le bestie feroci. Hanno subito capito che per vivere qui dovevano stare insieme e aiutarsi l'un l'altro: così fondarono le regole.

Pian piano essi costruirono numerosi villaggi.

La cosa più importante per le famiglie era il bestiame, perché significava cibo:

carne, latte e pelli.

A quei tempi la pelle degli animali era molto importante perché con essa si potevano confezionare coperte e vestiti utili nei momenti di freddo.

Viste le condizioni favorevoli del posto, essi decisero di stabilire delle regole per vivere meglio e condividere tutto: territori, oggetti, cibo..... Queste sono arrivate a noi grazie a uomini che con la tenacia e la capacità spirituale hanno combattuto per tenerle intatte. Oggi, grazie alle tecnologie, sembra che queste “regole” non servono più, invece bisogna conoscerle.

Angela ci ha spiegato la funzione delle Regole al giorno d'oggi. Una di queste è di controllare il Parco.

Ogni anno i regolieri segnano con una x gli alberi da tagliare.

Ma devono stare attenti a non tagliare quelli sani!

Risistemano i sentieri, puliscono il sottobosco, controllano il Parco, istituiscono corsi per far conoscere il nostro territorio...

Una persona per essere regoliera deve avere origini ampezzane da parte del papà. I figli dei regolieri non possono diventarlo finché il padre non muore.

Questa eredità va quasi sempre ai figli maschi tranne quando ci sono solo femmine in famiglia.

Ai regolieri viene anche data legna per la “stua”.

E' stato bellissimo sentire e imparare la storia del nostro paese!”

Sarebbe bello che tale iniziativa fosse riproposta per sensibilizzare tutti i ragazzi sul prezioso territorio in cui abitiamo. In fondo si deve dare alla nuova generazione l'opportunità di conoscere come salvaguardare il nostro paese poiché, come ha affermato un alunno, “L' uomo sta rovinando tutta la natura che ci circonda ma non se ne rende conto; l' inquinamento e lo smog che producono auto, fabbriche e altre macchine pericolose rovinano il mondo e il nostro futuro.”

GEORGE LILANGA. “IL PICASSO D’AFRICA”

Dal 29 luglio al 3 settembre, presso gli spazi espositivi della Ciasa de ra Regoles di Cortina, sarà visitabile la mostra George Lilanga. “Il Picasso d’Africa”. Opere scelte 1975-2005, organizzata dalla National Gallery di Firenze nelle persone di Luca Faccenda e Marco Parri, curatori di un bellissimo catalogo e ormai da anni impegnati nel campo delle esposizioni dedicate alle culture etniche.

George Lilanga nasce nel 1934 nel villaggio di Kikwetu del Distretto Masasi della Regione Mtwara nel Sud della Tanzania da genitori Makonde (gruppo etnico originario del Mozambico). Il padre lavora come operaio agricolo in una piantagione di sisal. Successivamente la famiglia si trasferisce nella città di Lutamba, dove George frequenta solo la quarta classe della Scuola Elementare.

All’inizio del suo quindicesimo anno di età, è accompagnato dal padre nella foresta per il tradizionale rito di iniziazione. Come alla maggioranza dei Makonde, a George viene insegnato a scolpire usando dapprima una radice, la cassave, poi del legno dolce e, infine, l’ebano.

Nei momenti in cui George non è impegnato nei campi, si diletta nella scultura e porta le sue opere al Campo dei Rifugiati (siamo in piena Guerra d’Indipendenza) affinché i turisti europei possano vederle e comprarle.

Alla fine del 1970 si trasferisce a Dar es Salaam per tentare la fortuna e, l’anno successivo, ottiene la prima vera opportunità di lavoro presso la Casa dell’Arte, dove apprende le tecniche della stampa ad acquaforte e della litografia. I suoi primi disegni saranno molto usati per i batik e per le opere su pelle di capra. Questo è anche il periodo delle grandi opere su lastra di ferro, tagliata a fiamma ossidrica, con smalti ad olio colorati.

Nel 1974 alcune sue opere vengono presentate al National Museum di Dar es Salaam; il successivo soggiorno presso la celebre scuola di Tinga Tinga influenzerà a tal punto la sua espressività che nelle sue opere verrà per sempre cancellata ogni qualsivoglia ambientazione. I suoi

personaggi si muoveranno su di un fondo monocromo; geometrismi dalle forme più disparate riempiranno i vuoti tra un personaggio e l’altro. Dalla fine degli anni Settanta, l’artista si dedicherà più intensamente alla pittura. Scriveva: “Il durissimo ebano rallentava la mia produzione artistica...”.

Nel 1977 espone a New York e l’anno successivo sarà a Washington. A partire da quel momento verrà invitato ad un numero impressionante e pressoché ininterrotto di esposizioni. Dagli anni Novanta, l’artista ritornerà alla scultura che inizierà a ricoprire di colori vivaci unificando la rappresentatività della pittura alla plasticità della scultura.

Sfortunatamente nel 2000, a causa di una forma molto forte di diabete, perde l’uso degli arti inferiori; la sua gioia di vivere non è però scalfita.

Lilanga ha sempre preferito lavorare a Mbagala e non si è mai preoccupato d’imparare una lingua diversa dal dialetto Makonde o dallo Swahili, nonostante i numerosissimi viaggi internazionali. Si è spento il 27 giugno dello scorso anno.

L’immaginario di questo originalissimo artista è popolato da una moltitudine di personaggi che sembrano usciti dai cartoni animati, ma che in realtà non sono poi tanto diversi dagli uomini. Il termine usato per indicarli è “Shetani”, che in linguaggio Kiswahili significa “demoni”. L’accezione negativa non deve trarre in inganno perché essi rappresentano in realtà una sorta di elfi e gnomi; sono alieni simpatici e divertenti ritratti nelle situazioni quotidiane della vita d’Africa.

Ciascuna opera possiede un titolo che descrive la scena rappresentata e contiene un messaggio di saggezza popolare. Tramite una forma grafica immediatamente comprensibile da tutti, l’artista ci racconta che la vita può essere bella se non la si prende troppo sul serio. Questi coloratissimi spiritelli, irriverenti ed espliciti, provengono dai labirinti della mente di ciascuno: sono le nostre certezze, ma anche le nostre preoccupazioni quotidiane.

La mostra sarà un omaggio alla memoria del più noto e del più quotato tra gli artisti contemporanei d’Africa.



INTRÀ ZIEL E TERA

Insieme alla celebrazione liturgica, “fonte e culmine della vita della Chiesa” come ricorda il Concilio Vaticano II, la tradizione testimonia una grande ricchezza di modalità di orazione privata e comunitaria: siamo nell’ambito della “religiosità popolare”. Scriveva Giovanni Paolo II: “la pietà popolare non può essere ignorata, né trattata con indifferenza o disprezzo, perché è ricca di valori, e già di per sé esprime l’atteggiamento religioso di fronte a Dio... Un’autentica pastorale liturgica saprà appoggiarsi sulle ricchezze della pietà popolare, purificarle e orientarle verso la Liturgia...”

Consapevoli della ricchezza di un “mondo”, qual è quello della pietà popolare, che dà fisionomia alla tradizione di un popolo e al suo modo di esprimere in forma semplice, ma efficace, la propria fede, dal 21 luglio al 30 settembre, presso lo spazio espositivo etnografico - secondo piano della Ciasa de ra Regoles -, le Regole d’Ampezzo e l’Union Ladis d’Ampezzo proporranno la mostra “Intrà Ziel e Tera”. Tradizioni religiose in Ampezzo.

Due saranno gli aspetti della religiosità popolare presentati ai visitatori: quello comunitario e quello personale. L’aspetto comunitario è rappresentato dalle feste tradizionali (ad es. la Madonna dei Goti), dalle processioni (Corpus Domini, Santissimo Rosario, Rogazioni per benedire la campagna e chiedere il buon tempo, processioni di ringraziamento per ciò che si è ottenuto...), dai Pastori d’Ampezzo, dal rapporto tra Chiesa e Regole e dai pellegrinaggi (Santa Croce, Luggau, Pietralba...). L’aspetto intimo della devozione è dato dai momenti della vita della persona: il battesimo, la comunione, la cresima, il matrimonio, la consacrazione sacerdotale, l’ufficio dei defunti e la sepoltura, oltre che dalle immagini e dai simboli devozionali tradizionalmente presenti all’interno delle casa ampezzane. Negli oggetti dell’arte popolare, infatti, si riflettono in vario modo le usanze religiose e profane che scandivano il corso dell’anno e le

tappe della vita religiosa “visibile” di ogni singolo individuo. Di particolare importanza per la vita religiosa del paese erano le feste mariane; non meno valore era attribuito dagli ampezzani al culto dei santi. Le numerose figure e immagini di santi nelle cappelle private, nella “stua” e in altre stanze della casa esprimono l’intensità di questa devozione.



L’arte popolare religiosa si manifesta poi in tutta la sua varietà negli oggetti devozionali di uso domestico: rosari, altarini, immagini votive, acquasantiere, scapolari e altri oggetti con funzione di amuleto. Alla pratica diffusissima del pellegrinaggio, inoltre, erano legati i numerosi doni votivi in cera, argento o su tavoletta di legno. Piccoli oggetti acquistati durante queste attesissime “trasferte” venivano conservati accuratamente nei luoghi più importanti della casa.

Affermava Jorge A. Medina Estévez: “E’ risaputo che la fede non è tanto misurata dalla conoscenza intellettuale che se ne ha, quanto dalla sua pratica nelle circostanze concrete della vita.... Le molteplici forme di genuina pietà popolare sono testimonianza della fede dei semplici di cuore, espressa in modo immediato, sottolineando l’uno o l’altro accento senza pretendere di abbracciare tutto il contenuto della fede cristiana”.

La mostra si propone dunque di offrire un contributo alla ricostruzione di uno dei tratti essenziali del volto di Cortina, quello relativo alla fede cristiana dei suoi abitanti che si è espressa e si esprime tuttora in molteplici segni e gesti. Una considerazione attenta ed intelligente di essi permetterà una più profonda conoscenza del paese e discretamente, ma efficacemente, potrà sicuramente suggerire qualche originale riflessione

sul senso di quei “pii esercizi” di varia indole e natura che Claudio Hummes definiva “forma privilegiata di inculturazione del dato religioso, lingua materna e primigenia di qualsiasi religione”.

Gli oggetti esposti andrebbero sottratti ad un facile “folclorismo” ed, insieme, ad una “museificazione”. Sarebbe doveroso invece inserirli nel vasto contesto dei simboli con cui gli uomini hanno espresso il loro rapporto col sacro e con cui la cristianità ha manifestato la sua esperienza nella storia. La mostra sarà certamente un’ottima occasione per evidenziare la dignità e il rapporto col sacro che sono proprie delle genti di queste terre.